



NOTIZIE DALL'ASSOCIAZIONE SANTA MARIA

OPUSCOLO DI INFORMAZIONE

Redazione : C.so Regina Margherita n° 55 - 10124 Torino
Telefono/fax 011882071 - 011837086
E-mail: assoc.santamaria@libero.it



APRILE 2006

AMICI IN CAMMINO N°36 del 10 / 04 / 2006
Direttore Responsabile: Carlo Albertazzi
POSTE ITALIANE SpA spedizione in a.p. Art. 2
Comma 20/C legge 662/96 - D.C.-D.C.I. TORINO -
n° 2/2006. Autorizzazione del Tribunale di Torino
N° 5598 del 3 maggio 2002

Grazie, don Sebastiano

Il nostro Assistente Spirituale, don Sebastiano Galletto, ha terminato il suo apostolato tra noi presentando le sue dimissioni al Cardinale Arcivescovo che le ha accettate.

Se grande è il nostro rammarico per tale decisione, altrettanto grande è la nostra gratitudine per questo bravo sacerdote che in questi anni ci è stato vicino come maestro, con la sua profondità di pensiero e di dottrina e come fratello con la sua disponibilità e la sua amicizia.

Ci accompagnerà a lungo il suo ricordo così come, ne siamo certi, sarà ancora per noi e per la nostra associazione la sua preghiera. Ci porteremo reciprocamente nel cuore.

Pubblichiamo la lettera di don Sebastiano al nostro Presidente e la sua risposta.

Siamo in attesa che l'Arcivescovo, a norma dello Statuto della Santa Maria, nomini il nuovo Assistente al quale, fin da ora, diamo il benvenuto

LETTERA DI DON GALLETTO

Torino 7 febbraio 2006
Gentilissimo Carlo Albertazzi
Presidente Associazione Santa Maria Torino

Carissimo Carlo,
venerdì 3 febbraio u.s. sono stato in udienza dal nostro Cardinale Arcivescovo ed ho presentato la lettera in cui rassegnavo le dimissioni da assistente spirituale della Associazione Santa Maria per motivi personali.

Il Card. Poletto ha accettato le mie dimissioni e si è riservato di parlare con i suoi diretti collaboratori per provvedere ad una mia sostituzione.

Forse sei già al corrente di questa decisione, ma intendo comunicarla anch'io con questo scritto. Dal novembre 1998, dopo la morte di Don Lano, sono entrato a fare parte dell'associazione che tu presiedi. In questi anni ho cercato di dare, come era mio dovere, un contributo per la formazione spirituale e per la buona riuscita dei pellegrinaggi, soprattutto a Lourdes.

Ti prego di salutare e ringraziare il direttivo e tutti i soci per la gentilezza e la collaborazione, che è stata vicendevole.

Ora passo ad altre attività diocesane, come mi ha proposto l'Arcivescovo.

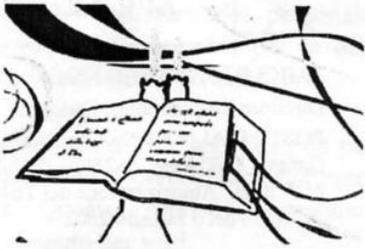
Sono stato lieto di concludere la mia presenza nella associazione con un ricordo ed una testimonianza per l'amico cav. Piero Comotto, scomparso di recente. Fu proprio Piero Comotto che con Carlo Sesia, che saluto in particolare, che mi incontrarono nell'autunno del 1998 nel nostro seminario maggiore.

Nonostante le difficoltà che incontrano al momento tutte le associazioni per scarsità di volontari giovani, auguro alla Santa Maria di fare ancora tanto bene, mentre sono lieto di testimoniare la generosità e la dedizione di tanti e tante volontari/e che dedicano il loro tempo, la loro esperienza e la loro competenza alla associazione per i pellegrinaggi.

Ancora con tutto il mio augurio per un buon proseguimento delle attività della Santa Maria, porgo un saluto molto cordiale a te ed a tutti indistintamente. In particolare al direttivo della associazione.

Sempre aff.mo

Sac. Sebastiano Galletto



IN RISPOSTA DALLA SANTA MARIA

Stimatissimo Don Sebastiano,

è con vero dispiacere che vengo ad apprendere, tramite la Sua lettera, della decisione di rassegnare le dimissioni da assistente spirituale dell'Associazione Santa Maria, che Lei ha notificato all'Arcivescovo Cardinale POLETTO.

I suoi sette anni di apostolato come assistente spirituale dell'Associazione Santa Maria sono stati da me molto apprezzati e penso lo siano stati anche per tutti i soci. Oratori con una dialettica e una comunicativa facile da recepire non si trovano tutti i giorni.

Ritengo che sia stata molto apprezzata la Sua collaborazione da parte del Consiglio sia per la buona riuscita dei pellegrinaggi, che per la formazione spirituale. Era mio desiderio che il Suo rapporto con la Santa Maria si prolungasse ancora qualche anno. Mi inchino alla volontà del Signore Nostro.

Le auguro che le attività a cui verrà assegnato siano molto proficue per il Signore e piene di soddisfazioni pastorali; se le merita. Spero che in futuro possa ancora dedicarci qualche conferenza.

Le porgo un saluto molto affettuoso da parte mia, da tutto il Consiglio e da tutti i soci della Santa Maria.

Buon lavoro per le nuove attività diocesane.

Un grande grazie.

Carlo Albertazzi

SANTA PASQUA 2006

Nel ricordo della Pasqua di Resurrezione che abbiamo testè celebrato vi proponiamo una bella immagine di Cristo Crocifisso del pittore Caffaro Rore e una preghiera, stampata sul retro a nostra cura in 20.000 copie per i Cappellani del lavoro di Roma.



*Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen
Benedici Signore il nostro lavoro.
Tutto si compia nel tuo santo nome.*

PREGHIERA

Signore Gesù, che dopo la risurrezione
Ti sei manifestato ai discepoli
E li hai allietati con il dono della pace,
concedi la pace ai nostri ambienti di lavoro.

Resta con noi, Signore.

Tu che sedendo a tavola con i discepoli,
ti sei fatto riconoscere nello spezzare il pane,
fa' che le nostre famiglie,
partecipando alla celebrazione dell'Eucaristia,
rafforzino la loro fede
e rendano testimonianza del tuo amore.

Resta con noi, Signore.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

(dal Rituale Romano)

PERCHE' ANDIAMO A LOURDES

1. Perché a Lourdes si prega.

A Lourdes nessuno si vergogna a tenere la corona del rosario in mano e soprattutto ad usarla. A Lourdes si va a messa anche nei giorni feriali, si fa la Via Crucis, si fa l'adorazione, ci si ferma a lungo presso la grotta, si resta da soli in qualche chiesa.... Ci si confessa per fare degnamente la Santa Comunione.

Il cristiano ha bisogno di pregare e deve pregare... A Lourdes questo gli è più facile.

Il viaggio in treno ci prepara al raccoglimento e ci introduce nel clima di preghiera.

Tutti pregano? No, molti sì.

La preghiera a Lourdes si vive.

2. Perché a Lourdes si ascolta.

Si ascolta chi predica, chi ci accompagna nei vari luoghi santi, chi racconta la propria esperienza, chi ci guida spiritualmente, il sacerdote che ci confessa, si ascolta anche il silenzio.

Tutti ascoltano? No, molti sì.

L'ascolto ci arricchisce.

3. Perché a Lourdes si guarda.

Si guarda la Madonna nella grotta, si guardano le file degli ammalati in barella e in carrozzina, si guardano i gruppi dei numerosi pellegrinaggi, si guardano le opere d'arte nei vari santuari, si guardano i pellegrini di razze, di colori, di paesi diversi, si guardano anche i negozi stracolmi di oggetti religiosi. Sono sguardi attenti che portano sovente alla riflessione e alla preghiera.

Per tutti? No, per molti sì.

Gli altri sono novità positive.

4. Perché a Lourdes si ama il fratello.

A Lourdes si è disponibili ad accogliere, ad accettare, a comprendere chi ci sta a fianco. Viene spontaneo fare un servizio, aiutare chi è in difficoltà, farsi carico del peso altrui. Simile atteggiamento è visibile nei barellieri e nelle damine ma affiora continuamente anche nei pellegrini. In tantissimi viaggi a Lourdes non ricordo tensioni particolari nei miei gruppi. Numerosissime sono invece le scambievoli cortesie e gli altri sono il reciproco aiuto per amare.

Tutti si vogliono bene? No, molti sì.

La fraternità cristiana allietta la vita.

5. Perché a Lourdes si cambia, ci si converte, si diventa più giusti.

I miracoli di Lourdes, documentati e accertati dalla Chiesa in modo ufficiale sono 67. Incalcolabili invece sono le vere conversioni, cioè la presa di coscienza che bisogna tentare qualcosa di nuovo nella propria vita. Le meraviglie operate da Dio attraverso Maria avvengono nel profondo della propria coscienza. I testimoni di questi prodigi sono i sacerdoti confessori; sono le testimonianze di tanti pellegrini; sono i milioni di fedeli che ogni anno si recano a Lourdes; sono i giovani maschi e femmine, che a Lourdes hanno scelto di servire Dio e i fratelli nel dono totale; sono i volontari, barellieri e damine, che nella fatica, nella costanza, nel nascondimento e nella gioia servono i più deboli....

Tutti cambiano? No, ma molti sì.

Convertitevi e credete al Vangelo.

6. Perché a Lourdes si parla e si usa bene la parola.

Si parla per dire grazie a Dio e a quelli che lavorano nel suo nome; si parla per raccontare le cose belle che Dio ha operato; si parla per far apprezzare agli altri ciò che riteniamo positivo; si parla per dire che si sta bene insieme, che la vita è bella anche da malati, che la pace è possibile tra i popoli diversi, che la fede non ci deve dividere, che la Messa internazionale è una grande realtà, che la preghiera in più lingue è una ricchezza....

La conseguenza è che al ritorno siamo una grande famiglia e che si continua a parlare di Lourdes a quanti si incontrano e si invitano al prossimo pellegrinaggio.

Tutti parlano bene a Lourdes e di Lourdes? No, ma molti sì.

Lourdes è Lourdes.

Conclusion

Forse ho scritto troppo !

Forse non ho trovato il motivo per cui tu, che leggi, vieni a Lourdes. Se credi potrai raccontarcelo in qualche riunione e ci arricchirai.

A presto, cioè maggio 2006.

Don Matteo Migliore

P.S.

A Lourdes vi spiegherò un aspetto negativo che sovente distrugge il positivo dei pellegrinaggi.

SI PARTE PER AIUTARE I "MALATI",
SI SCOPRE LA RICCHEZZA
DI UOMINI E DONNE

LA LEZIONE DI LOURDES

Bilancio di un volontario dopo tanti anni di pellegrinaggi mariani.

Andare a Lourdes è certamente entusiasmante. L'impegno è quello di servire, di lavorare e non c'è bisogno che qualcuno te lo ricordi. Il primo servizio cui sono stato demandato fu quello delle piscine esterne, tra una affrettata "Ave Maria" e un concitato "Gloria", si lavorava quasi a gara con chi "scaricava" più malati; correvo su e giù, facevo anche il lavoro degli altri, mi sentivo utile.

Tornai entusiasta.

Mi recai di nuovo a Lourdes l'anno successivo, mi assegnarono al servizio "Esplanade", dopo un giorno ero diventato bravissimo nel disporre le carrozzelle in file ben ordinate come le voleva "il capo", per la precisione quello delle "bretelle di cuoio", e così ci furono i complimenti e abbracci il giorno della partenza.

Tornai più buono.

La volta successiva mi assegnarono un servizio all'ospedale, servizio di sala. Fu il pellegrinaggio delle scoperte: scoprii i malati, le loro sofferenze, la loro fede; scoprii la spiritualità di alcuni barellieri, i "colleghi" che stavano intorno, scoprii la loro generosità, scoprii la mia pochezza.

Tornai più maturo.

Continuai ad andare a Lourdes, mi assegnarono degli incarichi, delle "responsabilità": capo di..., responsabile dello.... Conobbi la responsabilità del servizio, la complessità organizzativa di un pellegrinaggio con tante persone. Persi di vista il vero scopo del pellegrinaggio, anzi non l'avevo affatto approfondito.

Tornai confuso.

Ma tutto questo era nulla in confronto a quello che scoprii più tardi negli anni. Capii che non avevo realizzato nulla perché avevo sempre confuso il termine "malato", ne avevo fatto un "sostantivo" (preghiamo per i malati... spostiamo quei malati... quanti malati avete in barella?...siate gentili con i malati...), mentre era un "aggettivo" opposto al sostantivo uomo, donna, bambino... Tutto cambiava.

Era chiaro.

La mia scoperta avvenne per una circostanza tipicamente lourdiana: parlando del più e del meno avevo detto ad un malato - un uomo sempre solo, parlava con nessuno - che in gioventù, all'inizio della mia attività lavorativa, mi ero interessato di motori e, per la precisione, di motori per auto da corsa ai tempi di Fangio, Nuvolari, quando si correva la famosa "Carrera messicana" e il "Gran Premio del Valentino".

Parlammo di tante cose, delle imprese dei grandi campioni, dei records, delle delusioni, delle ingiustizie degli arbitri di gara. Mi raccontò tanti piccoli episodi di una vita prima di lavoro, ora di ricordi: mi disse che comunque era sempre degna di essere vissuta.

Parlai con lui almeno un paio d'ore seduti su una panchina dell'Esplanade, ci interrompemmo solo quando passò la Processione del Santissimo.

Non era un "malato", era un "uomo", ed il suo approccio alla vita mi aveva conquistato. Mi accorsi così di una nuova dimensione. Compresi subito perché i malati ci chiamavano indistintamente "barelliere"... Io per loro facevo parte della categoria dei barellieri mentre loro erano per me della categoria dei malati.

Sono così freddi i rapporti tra categorie!

Questi uomini, queste donne, questi bambini, erano malati per circostanze fortuite ed il loro carattere certo ne aveva risentito, ma il loro spirito era rimasto integro: quello di uomo, di donna, di bambino. Avvennero così le riscoperte: conobbi le persone più disperate, incontrai il mistico e lo sfiduciato, quello pieno di speranza e quello che non credeva in Dio, ma che giocava anche la carta della fede pur di guarire, quello che aveva una fede pura e quello che aveva una fede di compromessi.

Capii che non era vero che tutti quegli uomini e quelle donne tornavano da Lourdes forti nello spirito; conobbi lo scorato, il deluso, lo scontento, e poi ancora il fiducioso, l'ancora pieno di speranza. Lessi la tristezza negli occhi di chi tornava nelle "fredde" corsie di un ospizio, di un ospedale o nella solitudine di una casa vuota. Riscoprii insomma l'umanità nei suoi lati buoni e con le sue debolezze.

Conobbi la mia debolezza: l'essermi sentito più buono solo per aver visto la sofferenza.

Avevo avuto bisogno delle miserie degli altri, delle sofferenze degli altri per capire, per cercare di essere << più buono >>.

Ora per me non esistono più "i nostri malati", adesso "uomini" e "donne" mi chiamano: Carlo.

Carlo DACOMO
Presidente UNITALSI
TORINO

LOURDES CI ASPETTA

Possiamo dire che la macchina organizzativa è partita, un lungo periodo interlocutorio fatto di costruttive discussioni e confronti su temi e programmi, ma alla fine abbiamo imboccato la strada che ci condurrà a Lourdes. Saranno scelte persone a cui verranno affidate delle responsabilità di servizio. E' tempo di serenità, di verità; è tempo di fraternità vera, di sincerità; è tempo che, chi sente di volersi impegnare si proponga in semplicità. La responsabilità è per gente normale, che affronta le necessità di tutti i giorni, è per gente che sa cosa vuol dire sacrificare tempo e denaro. Ed è capace di condividere la responsabilità, di essere il coinvolgente di una straordinaria avventura di carità, deve essere un appassionato compagno di amore che raggiunge innanzitutto chi soffre, chi è povero, chi non conta nulla.

Perdonatemi, amici, se non sono stato capace di testimoniare questa gratuità di amore. Anche se non ho disabilità fisiche, nel piccolo della mia normalità, sono malato. E' una malattia subdola perché invisibile, ma è una sofferenza umana e spirituale. Spesso rimane, rinchiusa nel mio cuore. Quante volte sono arrivato a Lourdes con una stanchezza fisiologica, soggetto ad una nausea esistenziale e ho trovato lì ai piedi della Vergine l'aiuto per rialzarmi, per farmi dire che la mia vita vale davvero tanto e che tanto ho da dare e da fare, e che c'è un disegno sulla mia vita in cui sono chiamato a giocare, a mettere in gioco, tutta la mia libertà, tutto il mio entusiasmo.

Eppure, nonostante i parecchi pellegrinaggi, nonostante la vita associativa, non riesco a superare le mie barriere, le mie malattie e faccio fatica a portare nel quotidiano la verità che ho sperimentato a Lourdes e ad altri santuari.

In altre parole, non riesco, se non in minima parte, a portare stabilmente nella mia vita le conseguenze dell'incontro, non lascio che la Mamma Celeste cambi il mio cuore.

Questa è la mia malattia, la mia povertà umana, la mia povertà spirituale.

Chiedo a me stesso ed a tutti voi che parteciperete al pellegrinaggio a rimettere in gioco tutto il nostro modo di vivere, confrontare tutte le nostre scelte con un orizzonte più ampio perché possa essere un passo importante nella vita di ognuno e non solo un altro pellegrinaggio.

Carlo Albertazzi



NEL SEGNO DI UNA "DIVISA"..... CHE UNISCE

I ricordi e le testimonianze delle persone "SPECIALI" recentemente scomparse, (N. 35 AMICI IN CAMMINO) ci conducono alla riflessione approfondita sugli aspetti che caratterizzarono e caratterizzano l'istituzione della SANTA MARIA e la sua attività.

Occorre individuare momenti di ricerca:

1) sul senso del servizio

Occorre approfondire la motivazione al volontariato nell'Associazione Santa Maria. I volontari, per la loro diversità di carismi e per la ricchezza e la varietà degli impegni, diventano fonte di condivisione attraverso l'interazione e l'integrazione. Fra le varie motivazioni presenti sono preminenti:

- a) l'approfondimento della fede in Dio attraverso il servizio al prossimo
- b) la crescita spirituale, ponendo la fiducia nell'uomo, creatura di Dio, scegliendo di camminare insieme nella solidarietà

2) sul significato della reciproca condivisione degli impegni per la solidarietà

La reciproca condivisione presuppone l'accettazione dell'avventura dell'incontro, dell'ascolto e della collaborazione, dove "le damine e i barellieri" diventano compagni di viaggio dei pellegrini. Ad essi donano il loro tempo, la loro disponibilità, i loro occhi, le loro braccia, le loro gambe, le loro speranze, affinché l'infermità, la vecchiaia, le ferite umane, non siano ostacoli per mettersi in cammino. Questo percorso di solidarietà, può cambiare il nostro sguardo, aiutandoci a vivere concretamente la tolleranza e la misericordia. Ciò presuppone l'accettazione della sfida di servire senza avere il diritto di giudicare, né i pellegrini né gli altri volontari; di essere, cioè, servitori senza esercitare un potere, senza manifestare superiorità nei confronti degli altri volontari. Accettando l'assegnazione ad un servizio ed eventualmente un cambiamento o un'aggiunta, in funzione delle necessità.

3) sui segni esteriori che identificano e fanno riconoscere coloro che prestano servizio.

Le motivazioni di una scelta e dei relativi impegni, devono però, avere anche visibili e concreti segni identificativi. Questa è un'altra funzione della "divisa". Infatti, questa, seguendo regole uguali per tutti assume importanti significati:

- a) identifica l'unità di scelta dei volontari
- b) rivela coesione nell'accettazione del servizio
- c) agevola il riconoscimento per la richiesta di accoglienza, di attenzione, di aiuto

Pertanto la scelta di caratterizzare i volontari nel servizio con un particolare abbigliamento, attiene essenzialmente:

- a) alla loro identità di servizio
- b) alle finalità istituzionali dell'associazione di cui fanno parte
- c) alla loro scelta di adesione ai progetti dell'Associazione.

Emilia Pane

IL SERVIZIO DEGLI HOSPITALIER ALLE PISCINE

Ho conosciuto il servizio presso gli ammalati quando ero studente a Parigi, con uno dei miei amici. Lourdes è un'atmosfera, ci sono segni molto forti che rigenerano. Il pellegrinaggio in sé è importante, ma quando avete la fortuna di ritrovarvi ogni mattina, ogni pomeriggio, alle piscine, a pregare vicino alla Vergine Maria, mano nella mano con un italiano, un australiano, un irlandese, un inglese, in pratica con un uomo che è là in tutta la sua semplicità, in tutta la sua sincerità, per offrire il proprio tempo a chi soffre, vi sentite felici..... Col passare delle ore, che siate con dei bambini o con degli adulti, praticamente ad ogni incontro con una persona ammalata, riceverete una lezione di coraggio. Come dimenticare la speranza che sgorga, malgrado la tristezza, negli occhi di una madre vicino ad un bambino handicappato? Ogni volta che vedo bagnare un ammalato, che prego con lui, che tengo la sua mano, dico: *"Che importa occupare un posto, per quanto importante, nella società? Non è nulla paragonato a questo gesto, a questa preghiera che facciamo insieme"*.

Il cuore della Vergine Maria è un punto di contatto, ma soprattutto un luogo d'incontro di tutti gli hospitalier, qualunque sia la loro situazione, qualunque sia il loro credo.

All'uscita dalle piscine, quando ci fermiamo davanti alla Grotta, portiamo nella preghiera tutte le persone incontrate prima e proviamo una gioia interiore difficilmente esprimibile. A Lourdes, vicino agli ammalati, si apprezza la vera felicità e forse è questo il vero miracolo della Vergine Maria: la forza che ci dona. Questi giorni di servizio danno l'energia per superare le pene, le ingiustizie, ricordando le ore eccezionali di fraternità vissuta a Lourdes.

Credo che a Lourdes ogni celebrazione con gli ammalati sia un passo verso una maggiore pace nella nostra società, in un mondo che ne ha molto bisogno. Accompagnare i malati ci fa scoprire la nostra incompiutezza dell'altro, la nostra fragilità davanti a Dio e la nostra vanità di fronte all'attaccamento ai progressi materiali. La nostra Bibbia d'amore è lo sguardo di una persona handicappata. Il nostro orizzonte, è lo sguardo della Vergine. La nostra speranza, è quella di un mondo di pace.

Gilbert Baumet
da Lourdes Magazine

VITA DI CASA NOSTRA

Festa dell'Associazione e Assemblea dei soci.

Sabato 25 marzo ci siamo ritrovati numerosi alla Madonna del Monte al monte dei cappuccini per il nostro incontro annuale.

Ci siamo raccolti in preghiera davanti alla statua della Madonna, perfettamente restaurata a cura del Comune di Torino, che ha provveduto anche a sistemare la zona antistante la cancellata di Lourdes.

Don Matteo ha letto il Vangelo dell'Annunciazione e ci ha invitati a "guardare in alto per vedere in basso". Abbiamo poi recitato una decina del Rosario, intercalando ad ogni ave maria una intenzione di preghiera per la città sottostante e per i nostri concittadini.

Nel coro del convento si è poi svolta l'assemblea. Ha iniziato don Matteo con un pensiero spirituale di grande spessore: ogni gruppo ecclesiale (come la Santa Maria) prima di essere centro di servizi deve essere luogo di formazione. Noi dobbiamo servire il fratello perché gli vogliamo bene, sull'esempio della Madonna che accorre a servire la cugina Elisabetta. La preghiera e il Vangelo come incoraggiamento per fare meglio: questa finalità è molto importante perché contraddistingue l'impegno del cristiano.

Il Presidente Carlo Albertazzi ha poi relazionato l'assemblea sulla attività svolta nell'anno 205 e sulle prospettive per il 2006.

E' stato un anno di lavoro intenso e fruttuoso, pur con ostacoli da superare, specialmente nella seconda parte dell'anno.

Doveroso il ricordo al cav. Comotto con un sincero grazie per quanto ha fatto ed è stato per la Santa Maria dalla fondazione ad oggi.

Nell'anno da poco trascorso si è impostato un intenso lavoro di accoglienza e di attenzione verso tutti coloro che soffrono e sono presenti nei nostri pellegrinaggi, tuttavia forse è necessario ancora un passo avanti per acquisire un autentico servizio cristiano e una premurosa attenzione ai fratelli (mai dare tutto per scontato).

Sul piano pratico, evidenziate le difficoltà che provengono, una volta di più, dalle ferrovie a motivo degli alti costi imposti per il servizio e dall'estrema rigidità della programmazione dei viaggi. Proprio per questo non è stato più possibile effettuare il pellegrinaggio a Banneux in treno.

Qualche difficoltà nella organizzazione dei pellegrinaggi vengono anche dalla mancata

tempestività nelle iscrizioni dei pellegrini, da talune eccessive pretese e altri piccoli contrattempi che, tuttavia, i volontari che si occupano di questo servizio, ringraziati con calore dal presidente, hanno superato con buona volontà. Il pellegrinaggio a Lourdes, presieduto da S.E. mons. Livio Maritano, ha avuto una buona partecipazione e si è svolto con una grande soddisfazione dei partecipanti.

Il pellegrinaggio a Banneux, che il Consiglio Direttivo ha deciso di non effettuare più in treno a causa del non proponibile costo che ne sarebbe conseguito, si è risolto con un successo. Tante erano le ansie e le preoccupazioni per il trasporto in pulmann e in aereo: è andata bene! I pulmann attrezzati per il caricamento delle carrozzelle consentono la partecipazione di un certo numero di impediti, così pure per l'aereo è possibile l'utilizzo di carrozzelle all'interno degli aeroporti. Per completare il panorama delle attività dell'anno il Presidente ha ricordato la partecipazione nostra alla giornata mondiale del malato (11 febbraio), alla processione della Consolata, al pellegrinaggio diocesano ammalati di settembre in collaborazione con lo SMOM. Si è realizzata la giornata dell'amicizia con i malati al Selvaggio di Giaveno e la gita-pellegrinaggio al santuario di Graglia.

Venendo alla conclusione il Presidente ha comunicato all'assemblea le dimissioni di don Sebastiano Galletto esternando il proprio rincrescimento per questa decisione e formulando il più vivo ringraziamento per tutto il bene che questo valido sacerdote ha seminato tra noi (vedere in altra parte del giornale).

Con i doverosi ringraziamenti ai gruppi "Amici della S. Maria", MAGA, le "signore del lunedì", a tutti i presenti e la breve esposizione dei programmi futuri si è conclusa la relazione di Albertazzi che ha auspicato una Santa Maria spiritualmente sana, unita e forte, che guarda sì alla tradizione, ma si impegna nella azione per avvicinare tutti i fratelli che la Provvidenza pone sul suo cammino.

Sono seguiti alcuni interventi in cui, tra l'altro, è stata rimarcata l'importanza della motivazione che deve connotare il volontariato cristiano, la necessità di trovare energie giovanili, anche a costo di favorirne economicamente la partecipazione ai pellegrinaggi.

L'incontro è terminato con la celebrazione della Santa Messa, presieduta da don Matteo.



Riscontrando il pieno successo della TOMBOLA, sia come numero di partecipanti che come incasso complessivo, la Presidenza della Associazione sente vivissimo il dovere di un grande ringraziamento al gruppo "AMICI della SANTA MARIA" per l'impegno e la dedizione personale di coloro che si sono adoperati nella organizzazione della serata e nel reperimento dei premi.

Grazie AMICI, anche a nome di coloro che godranno del frutto delle Vostre fatiche!

CALENDARIO DELLE PROSSIME ATTIVITA'

Sabato 6 maggio

Ore 14,30 - Incontro del personale iscritto al pellegrinaggio di Lourdes per le disposizioni di servizio. Ore 16,30 - S.Messa

15/21 maggio

Pellegrinaggio a Lourdes. Chi non parte si unisca spiritualmente a coloro che andranno laggiù alla Grotta. Questa osmosi di preghiera sarà un arricchimento per tutti.

Domenica 11 giugno

Giornata dell'amicizia con i malati al santuario di S.Pancrazio (Pianezza)

Santa Messa, pranzo sociale, intrattenimento pomeridiano.

Trasferimento in pulmann attrezzato per il carico delle carrozelle o con la propria vettura. Prenotarsi tutti in sede entro il 31 maggio.

Martedì 20 giugno.

Processione della Consolata. Ritrovo alle ore 20,30 in via Consolata (Ufficio d'Igiene). Il personale è invitato ad indossare la divisa.

Sabato 1 luglio.

Santa Messa in sede alle ore 16,30.

EVENTI LIETI E TRISTI

Sono nati:

FABIO figlio della damina RIGODANZO Susanna

ANDREA nipote della damina RACCA Rosanna

GABRIELE nipote della damina BARAVALLE Celestina

MATTEO nipote della damina BALMA Laura

La Vergine Maria accompagni sempre questi piccoli nel cammino della vita.

Un treno di auguri alla nostra carissima

ANGELA TREVISAN neolaureata in lingue estere (francese) con 110 e lode.

COMPLIMENTI !!!

GITA IN UMBRIA

La Presidenza propone ai Soci, ai loro famigliari e amici, un viaggio nella verde Umbria, terra di grandi santi, nei giorni 24 - 25 - 26 giugno p.v.

PROGRAMMA:

24/6 - Partenza da Torino al mattino presto per giungere a Perugia per il pranzo, visita di Perugia con guida nel pomeriggio.

Proseguimento per Santa Maria degli Angeli (ASSISI). Cena e pernottamento.

25/6 - Partenza per Spoleto. Breve sosta per visita alla città. Proseguimento per Terni e visita alla cascata delle Marmore.

Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio, visita a Todi. Rientro a Santa Maria degli Angeli per la cena e il pernottamento.

26/6 Partenza per Arezzo, visita con guida della città e pranzo in ristorante. Nel pomeriggio, ripresa del viaggio con arrivo a Torino in serata.

NORME TECNICHE.

Viaggio in pulmann gran turismo. Sistemazione in camere a due letti (qualche rara singola con sovrapprezzo).

Quota di partecipazione onnicomprensiva:

€ 230,00 per i Soci, € 250,00 per tutti gli altri.

ISCRIZIONI in sede entro e non oltre il **8 MAGGIO p.v.** mediante versamento di € 50,00 come anticipo. Saldo quota entro il 15/06.

In caso di rinuncia l'anticipo non viene restituito. (Entro il 10/5 l'Agenzia EREBUS deve confermare i posti in albergo e ristoranti)

Il viaggio si effettuerà solo al raggiungimento di almeno n° 40 partecipanti.

Organizzazione tecnica EREBUS TTS.



Panorama sugli edifici del centro storico di Perugia

STAMPATO IN PROPRIO